

## ***Presa in giro? No. Chiamata alla coerenza.***

### ***Una modesta risposta alla reazione contro i cartelloni pro-vita definiti "donne come uova di Pasqua"***

Che piaccia o meno l'estetica dei cartelloni (personalmente avrei scelto un altro *look*), il messaggio ***"Non Una di Meno... ma per davvero! Dalla parte di tutte le donne"*** non fa alcun dispetto al movimento che si batte contro la violenza di genere, anzi, lo conferma, estendendolo, con logica e compassione, a favore di chi vive ancora nel grembo materno. Riconoscere quella fascia di umanità più indifesa, perché ancora senza voce, è una lotta che supera i confini ideologici.

Il gioco di parole dei *prolife* pone la sfida della coerenza nella difesa di ogni vita umana - e non solo di sesso femminile.

Ci chiede di riconoscere che le vite degne di protezione hanno il loro inizio ben prima della nascita.

Facilmente dimentichiamo di aver tutti iniziato così la vita: prima da embrione, poi feto, neonato e così via.

I cartelli, che sembrano aver fatto scalpore, invitano a riconoscere che sin dal grembo dovrebbe essere rispettato il diritto di vivere senza minacce né violenza, anche quella commessa da farmaci letali o strumenti ospedalieri impiegati per "interrompere" una gravidanza.

Dice la nostra amica Costanza Miriano:

*"Certo che ogni donna ha il diritto di decidere del proprio corpo! Ma il problema è che se sei incinta i corpi sono due (o tre) e allora non si può più parlare solo di diritto della donna, la situazione è diversa. Un po' più complicata. Questo almeno lo potete ammettere voi femministe? Possiamo partire da qui?"*

La fondatrice del movimento americano a favore dei diritti delle donne, Elizabeth Cady Stanton, risponderebbe di sì, avendo dichiarato:

*"Quando consideriamo che le donne sono trattate come proprietà, è degradante proprio per le donne stesse trattare i propri figli come una proprietà di cui potersi disfare come meglio si crede."*

La reazione contro i cartelloni mandati in giro per Roma contiene, pero', un riconoscimento importante: "Le donne, non solo quelle che hanno abortito, sanno perfettamente cosa costa psicologicamente".

Al che rispondiamo:

Le donne meritano di meglio.

Noi donne meritiamo di meglio.

Io, donna, merito di meglio.

Chiamatela una santa ribellione, se volete.

Chi come noi accompagna le donne e gli uomini che hanno abortito conosce bene il prezzo di quel gesto.

Molte delle nostre collaboratrici hanno vissuto sulla propria pelle quell'esperienza.

A chi afferma che l'aborto e' una conquista, persino un diritto garantito, rispondiamo: L'aborto puoi battezzarlo come vuoi, ma rimane il fatto che e' una violenza commessa sia contro la donna-madre sia contro il bambino-figlio che cresce dentro di lei.

E la suprema ironia e' il fatto che chi decide per questo gesto non e' sempre colei che firma i consensi e sale sulla barella fredda del reparto ivg, oppure ingoia a casa le pillole abortive. Spesso sono altri a decidere, aspettando che chi e' incinta, tacendo in solitudine tanto dolore, si arrenda alle decisioni, all'abbandono, alle minacce altrui.

E dopo?

Cio' che sembrava un gesto liberatorio puo' rivelarsi, col tempo, cosa ben diversa. Anche chi piu' batteva a favore della liberta' di abortire si puo' trovare davanti a sentimenti confusi e un dolore inaspettato. Oppure, dopo anni, davanti al fatto che "un altro figlio" non e' mai arrivato.

Non e' sempre facile elaborare il lutto per un figlio che manca precisamente perche' qualcuno ha firmato per far si' che venisse a mancare.

Questo e' un lutto complicato. Un lutto "proibito".

"Interrompendo" una gravidanza, si abortisce non solo una vita, ma anche una maternita', una nuova relazione gia' in corso.

Per arrivare alla radice del problema "violenza contro le donne" andrebbe riconosciuto il problema di fondo, cioe' la mentalita' che giustifica la violenza contro chi ci complica la vita.

Insomma, l'aborto e' una violenza contro le donne e bisogna lottare contro il cinismo che alimenta la sua tolleranza.

Ripetiamo:

Le donne meritano di meglio.

Chiamatelo il nostro ritornello, se volete.

*La Vigna di Rachele* accompagna qualsiasi persona bisognosa di una mano per rialzarsi dopo aver interrotto una o piu' gravidanze.

Che siate di destra o di sinistra, fedeli *prolife* o convinti *prochoice*, qui siete le benvenute e i benvenuti perche' noi della *Vigna* riconosciamo la preziosa umanita' sia di chi con l'ivg e' venuto a mancare sia di chi rimane.

*Chi e' interessato al femminismo pro-life e se la cava con la lingua inglese potra' cliccare qui: [www.feministsforlife.org](http://www.feministsforlife.org)*